# Tondo sposa la filosofia di Peroni

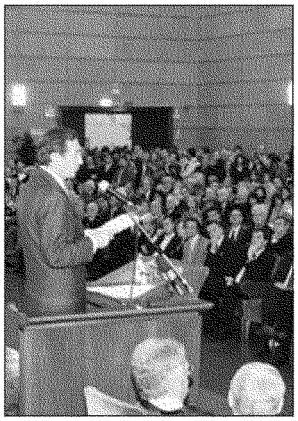
## Consensi anche da Dipiazza: mi convincono efficacia e pragmatismo

### LE REAZIONI

### Bassa Poropat: più forti della crisi

La solennità non casuale dell'inaugurazione dell'anno accademico è stata resa ieri al terzo piano di piazzale Europa assolutamente calda e «umana» per il parlar franco di tutti i protagonisti, rettore Peroni prima di tutti. Mai intimiditi dall'ospite speciale, il presidente della Camera Gianfranco Fini che pure ha parlato di temi caldi e urgenti con tono forte e deciso, anche il rappresentante del personale tecnico-amministrativo e del Consiglio degli studenti hanno trovato parole incisive per la specifica difficile situazione in cui versa l'università, e così anche i saluti istituzionali si sono rivelati piuttosto pensieri di merito e sostanza che di forma.

A partire dal presidente della Regione, Renzo Tondo, che apprezzando la prolusione di Peroni ha lodato soprattutto il suo appello alla «responsabilità», dicendosi «al suo fianco». «La Regione - ha assicurato Tondo - vuole rafforzare la filiera della conoscenza da trasferire al sistema economico e sociale, nel 2009 avevamo finanziato gli atenei con 44 milioni di euro, stavolta c'è stato un decremento ma non di tanto». Tondo ha annunciato la costituzione di un nuovo «soggetto di coordinamento» tra le Università di Trieste e Udine, la Sissa e i due Conservatori di musica, e un sistema di «valutazione» anche regionale secondo cui destinare i finanziamenti, nonché l'unificazione dei due Erdisu.



L'aula magna gremita durante l'intervento di Fini

Per Maria Teresa Bassa Poropat, presidente della Provincia, «la crisi non può essere la giustificazione per non promuovere le università, luoghi di conoscenza ma anche cuore dell'identità culturale, dove si costruiscono valori, e dove il confronto delle opinioni è metodologia e valore etico». Apprezzate le manovre di lavoro comune con l'Università di Udine, e tanto più dal sindaco Roberto Dipiazza che ha espresso molto favore per il nuovo corso «peroniano»: «Dinamismo, pragmatismo, efficacia, oggi serve un'autorevolezza che viene dal consenso - ha detto - e Peroni gode di fiducia unanime nell'ateneo, e non ha paura di toccare nervi scoperti». Felice per la «fine dei doppioni» fra Trieste e Udine, Dipiazza si è spinto a citare Manzoni, là dove dice che la peste ha ucciso tanti, ma anche spazzato via tipi insopportabili. Così farà la crisi, era il senso.

Ma il rappresentante del personale tecnico-amministrativo, sottolineando che questo corpo universitario fa funzionare tutti gli altri, aveva poco da lodare. Ha parlato di «stipendi da 1100 euro al mese» dicendo: «Dalle nozze coi fichi secchi siamo passati a quelle con pane e acqua». E prefigurando coi tagli di Tremonti «il dissesto anche di una università come quella di Trieste che ha ancora i bilanci in pari». E chiedendo a Fini «la stessa perequazione delle paghe che hanno parlamentari e docenti». Così lo studente, che ha difeso l'impegno civico dei giovani e la loro ferma intenzione di «partecipare in nome di una democrazia viva e vera»: «La Regione ha ben trovato i soldi per le telecamere della sicurezza, ma per il diritto allo studio no». *(g.z.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.